

per anco abituati alle elezioni; del resto per se stesse esaminate queste irregolarità, si ritenne non siano tali da infirmare la elezione.

Io intanto ho creduto mio dovere di riferirle a nome dell'ufficio alla Camera, in quanto che vi sono state delle proteste, e credeva che fosse diritto degli elettori venissero sottoposte al giudizio della Camera.

Infatti però, se il verbale non è stato firmato, oggi noi non possiamo dubitare che ciò avvenisse per altro se non che per dimenticanza, mentre il prefetto dichiara che era firmato quello inviato al tribunale.

Nullameno questa sarebbe forse una circostanza da verificarsi, sia meglio richiamando qui il verbale firmato, sia altrimenti, se esso si riferisse alla votazione di ballottaggio; ma riferendosi alla prima votazione, noi ne abbiamo una posteriore fatta in tutta regola, sicchè pare sarebbe inutile di fare delle ulteriori ricerche.

Che taluni elettori non abbiano votato è certo dispiacente, ma infine poi è colpa loro, perchè non è stata fatta ad essi alcuna soverchieria, od alcun sopruso; essi non sono stati in alcun modo impediti dal votare, dall'ufficio anzi si è cercato di conciliare la cosa. Non si potè conciliare, e se essi dopo ciò volontariamente hanno rinunciato al loro diritto e non hanno votato, tal sia di loro; non possono certamente per ciò infirmare l'elezione; tanto più che questo sarebbe un mezzo troppo facile, perchè gli elettori di un comune qualunque potessero a loro capriccio rendere nulla una elezione.

Non parlo neppure della mancanza commessa dal presidente della sezione di Soligo di non avere presentato egli stesso il verbale. Una volta che vi era uno scrutatore ed uno che, comunque non facente parte dell'ufficio, aveva però una rappresentanza come assessore municipale, la irregolarità non sembra tale che possa portare per conseguenza l'annullamento dell'elezione. Resterebbe a vedere delle menè che si suppongono fatte dai candidati: osservo però che questo asserito di cinque elettori non è basato sopra alcun fatto speciale.

Ed è per tutte queste ragioni che in nome del VII ufficio propongo la conferma della nomina dell'onorevole Fabris a deputato del collegio di Conegliano.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non essendovi altre relazioni in pronto si procederà alla lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

LETTURA DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Massarani a venire alla tribuna per dar lettura del progetto d'indirizzo.

MASSARANI, relatore. (Legge):

« Sire, quando la Maestà Vostra saliva al trono, l'i-

talia, dopo avere stancato l'avversità, come aveva un tempo soggiogato la fortuna, cercava indarno nelle sparse membra se stessa. Voi la incuoraste a bene sperare; le faceste abilità di riprendere, con la costanza e col senno, il suo posto nella estimazione delle genti, e nell'amicizia delle più generose; e foste degnamente sortito a proclamare, dopo diciassette anni di regno, che la patria era libera da ogni signoria straniera.

« Unita in remote età, ma per oltrepotenza d'imperio, oggi più felicemente essa è una per virtù di concordi voleri. L'affidò la coscienza del proprio diritto, confessato alteramente, anche nelle distrette della servitù, da tutti i suoi figli; la scorse il valore dei suoi soldati, che in terra e in mare, regolari e volontari, cimentaronsi con un coraggio maggiore d'ogni fortuna; l'afforzò col braccio di potenti alleanze il consenso del mondo civile, che omai dal libero assetto di ciascuna stirpe riconosce le malleverie più sicure di ordine e di pace per tutte.

« Rivendicata con nobilissima corona di provincie all'Italia, Venezia anch'essa è messaggiera di pace. Insieme coi temuti baluardi, che, pur ieri strumento d'oppressione, oggi sono propugnacolo d'indipendenza, essa ci commette l'esempio delle cittadine difese, il retaggio delle tradizioni sapienti; e con l'una mano reggendo lo scudo, con l'altra ne addita a oriente le antiche vie del commercio mondiale, su cui l'industre e operoso genio dell'epoca ci chiama a rinfrescare l'orme non ancor scancellate dei nostri maggiori.

« Noi principieremo quest'era di pacifiche relazioni e d'accordi, deliberando sul trattato con l'impero d'Austria, che il Governo di Vostra Maestà ne ha testè presentato; e auguriamo che gli ulteriori negoziati con quella potenza menino a risolvere, conforme al voto della natura e dell'istoria, le difficoltà che scaturiscono per entrambe le parti dalla anomala e spesso fattizia postura dei mutui confini.

« Un più alto e più complesso problema si agita in Roma. Sgomberata puntualmente dalle milizie francesi, la città eterna vede ancora fervere nel proprio seno quella incòndita miscela delle umane cose e delle divine, che attende ordine e norma dalla pienezza dei tempi. In questa noi confidiamo; e la aspetteremo ossequenti alla libertà delle coscienze e alla fede dei trattati, non meno che costanti interpreti delle aspirazioni nazionali.

« Quind'innanzi le nostre cure potranno essere precipuamente intese a ravviare l'equilibrio nelle finanze, a migliorare l'organamento e a prosperare l'economia dello Stato. Ci tarda di perfezionare, secondo recenti esperienze suggeriscono, gli ordini della milizia e le armi, perchè, fornito al paese un valido schermo, possano rendersi al lavoro le braccia non necessarie per la difesa, e pel Tesoro onerose; e intantochè daremo opera a distribuire, giusta più meditata ragione, il carico delle imposte, a incitare, per quanto può essere